



# GREEN BORDER

**Regia:** Agnieszka Holland.

**Attori:** Jalal Altawil, Maja Ostaszewska, Behi Djanati Atai, Tomasz Wlosok, Al Rashi Mohamad, Dalia Naous, Monika Frajczyk, Jasmina Polak, Maciej Stuhr, Agata Kulesza.

**Sceneggiatura:** Maciej Pisuk, Gabriela Lazarkiewicz, Agnieszka Holland.

**Montaggio:** Pavel Hrdlicka.

**Fotografia:** Tomasz Naumiuk.

**Musica:** Frédéric Vercheval.

**Scenografia:** Katarzyna Jędrzejczyk.

**Costumi:** Katarzyna Lewińska.

**Trucco:** Aneta Brzozowska.

**Genere:** Drammatico **Anno:** 2023 **Durata:** 147 min.

**Paese:** Polonia, Germania, Francia, Belgio, Repubblica Ceca, USA, Turchia.

La regista e sceneggiatrice polacca Agnieszka Holland è indubbiamente una delle autrici più influenti e incisive del panorama cinematografico mondiale. Uno sguardo che l'ha

condotta attraverso il dramma sull'Olocausto Europa Europa (candidato agli Oscar 1992 per la migliore sceneggiatura originale), il thriller rurale Pokot e il recente L'ombra di Stalin, incentrato sulla tragedia ucraina dell'Holodomor. La visione lucida e amara di Agnieszka Holland sul passato e sul presente dell'Europa si arricchisce di un nuovo tassello con **Green Border**, presentato in concorso a Venezia 80 e attualmente in programmazione nelle sale italiane.

Una vicenda ambientata sul tesissimo confine fra Polonia e Bielorussia, in cui Agnieszka Holland si posiziona per esplorare le struggenti vite dei rifugiati, protagonisti di un viaggio fatto di dolore e pericoli che dal Medio Oriente e dall'Africa li porta verso l'Europa. A loro insaputa, queste persone si ritrovano però invischiati in una crisi geopolitica non meno pericolosa, cinicamente orchestrata dal presidente bielorusso Aljaksandr Lukašënko.

## **Green Border: il lucido e amaro ritratto politico di Agnieszka Holland**

Con Green Border, Agnieszka Holland porta avanti la sua incessante ricerca per la verità, affrontando l'ennesima vicenda dolente e scomoda. Con il suo nuovo lavoro, la regista ci mette di fronte a un altro caso di violazione dei diritti umani, schierandosi apertamente dalla parte dei più deboli e rimanendo sempre fedele ai propri personaggi, abitandoli anche nei loro vizi e nelle loro contraddizioni.

Il cinema si sovrappone alla realtà, raccontando di come a partire dall'autunno del 2021 un'ondata di rifugiati provenienti da Afghanistan, Siria, Iraq è stata volutamente attirata da Lukashenko sul confine bielorusso con la Polonia e la Lituania, con il chiaro intento di destabilizzare l'area. Persone biecamente condizionate dalla propaganda bielorusso, disposta a dipingere il viaggio verso l'Unione Europea alla stregua di una passeggiata di salute, con la quale allontanarsi definitivamente dalla povertà e dai conflitti.

A sua volta, la Polonia ha violato apertamente il diritto internazionale, trattando i rifugiati come missili del presidente Russo Putin e non come persone alla disperata ricerca di serenità e sicurezza. Green Border ci mostra infatti donne, bambini e anziani respinti barbaramente in Bielorussia, con conseguenti privazioni della libertà. I rifugiati vengono sottoposti a torture, stupri e abbandono in luoghi estremamente inospitali, con il rischio di ipotermia o annegamento.

## **La sofferenza diventa politica e narrazione**

I tre principali punti di vista di Green Border sono quelli di una famiglia siriana, di una guardia di frontiera e di un'attivista, tutti rappresentativi di un dramma davanti a cui è impossibile restare a guardare.

La sofferenza si trasforma in politica e narrazione, infiammando le immagini e scuotendo nel profondo spettatori e spettatrici, grazie anche a un bianco e nero sporco, funzionale a un racconto fatto di scontri e divisioni geografiche e culturali. Uno stile dal taglio documentaristico, con la cinepresa incollata ai personaggi e ai loro drammi, in un agghiacciante quadro di storie accomunate dalla violenza, dall'emarginazione e dal sopruso, ambientato alla frontiera dell'Unione Europea ma purtroppo paragonabile a situazioni tuttora diffuse in altre parti del globo.

Green Border è una testimonianza politica e sociale, che documenta con lucidità e trasparenza dei soprusi e delle violenze che avvengono quotidianamente a poche centinaia di chilometri di distanza fra noi, anche se è difficile da credere e da comprendere al caldo della coperta della democrazia e della pace ancora garantite dall'Unione Europea.

Agnieszka Holland volge nuovamente il suo sguardo verso il sopruso e l'ingiustizia, dando vita a un nuovo raggelante quadro politico e sociale.

**Lucia Tedesco – Lost in Cinema**

## LA CLASSIFICA DEI FILM:

	<b>Titolo del film</b>	<b>Num. voti</b>	<b>Media voto</b>	<b>N. Spettatori</b>
1.	Io Capitano	37	8,81	385
2.	The Old Oak	41	8,51	380
3.	Killers of the Flower Moon	27	8,37	288
4.	As Bestas	46	8,26	256
5.	One Life	31	8,26	413
6.	Perfect Days	26	8,08	304
7.	Il caftano blu	42	8,00	266
8.	Anatomia di una caduta	30	7,93	326
9.	Emily	48	7,92	258
10.	Il più bel secolo della mia vita	42	7,90	314
11.	Last Film Show	41	7,78	255
12.	Palazzina Laf	39	7,64	298
13.	La Chimera	37	7,57	295
14.	L'imprevedibile viaggio di Harold Fry	43	7,56	294
15.	Il Ragazzo e l'Airone	26	7,46	293
16.	Un colpo di fortuna	35	7,34	328
17.	Foto di famiglia	33	7,03	255
18.	Un Bel Mattino	39	6,92	239
19.	Foglie al vento	31	6,90	275
20.	Viaggio in Giappone	28	6,21	281
21.	Il male non esiste	29	6,00	272
22.	Mi fanno male i capelli	28	5,86	246

### **ecco cosa ci avete detto di PERFECT DAYS...**

- ❖ Fotografia e musica bellissima. Una storia molto dolce che fa riflettere **(Voto 9)**
- ❖ Le colonne sonore emozionanti come tutta la storia nella sua semplicità **(Voto 8)**
- ❖ Bel film! Ho dormito, ma poco **(Voto 7)**
- ❖ Il film racconta, con le inquadrature da lontano e dal basso e uso del bianco e nero momenti di poesia.. Sembrano scatti fotografici. Film che fa riflettere sull'esistenza. P.S. A me i film giapponesi sono piaciuti. Il Cineforum è un'occasione per conoscere tutto il cinema. **(Voto 10)**
- ❖ Visto due volte e lo rivedrei ancora! **(Voto 10)**
- ❖ Dei film a tema giapponese, il migliore. **(Voto 7)**
- ❖ Un film faticoso, lento che Gabriele ha reso comprensibile, profondo anche se con alcune contraddizioni: bagni troppo puliti... **(Voto 7)**
- ❖ Mi ha colpito la serenità interiore di quest'uomo che affrontava ogni giornata sempre con il sorriso. La routine quotidiana è di una leggerezza coinvolgente e non banale anche nel rapporto con i colleghi. La vita lo ha messo davanti a difficoltà e incomprensioni che ha accettato senza sensi di colpa, ma ancora con serenità. **(Voto 8)**
- ❖ Potremmo definire il film come un elogio alla bellezza della normalità e del senso del bene comune. Attraverso Hirayama, uomo tutto analogico e per nulla digitale, Wenders esprime la sua critica ad una tecnologia che nella sua incessante corsa peggiora la qualità della nostra vita e deteriora i rapporti umani. Il protagonista appare da una parte presente nel suo tempo ma allo stesso tempo distante, sospeso tra la sua componente reale e quella onirica. Ho apprezzato molto anche una colonna sonora straordinaria e così pure la fotografia grande passione da sempre del regista. Grande film. **(Voto 9)**
- ❖ "Un'altra volta è un'altra volta, adesso è adesso" e il volto del protagonista nel finale, che piange e ride per chissà quali pensieri, per me i momenti del film che ne spiegano il senso. **(Voto 9)**



**Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"**

inquadra il QRCode  
e dai il tuo voto al film

**GREEN BORDER**

